

IL RINASCIMENTO NELL'ARTE a cura di Luca Palazzo

Prosegue la rubrica sul Rinascimento: ogni mese vengono proposte due opere di artisti appartenenti a tale periodo. In questa ottava coppia di articoli sono presentati Giorgione da Castelfranco (1478-1510) e Raffaello Sanzio (1483-1520), l'uno pittore di oscuri enigmi, l'altro di limpida razionalità.

Chi riesce a trovare la cicogna?

Giorgione è l'artista del simbolo o, più propriamente, dell'onirico, di ciò che riguarda il sogno, la psiche. Oppure no? Che la rete allusiva disegnata dai critici sui suoi dipinti sia solo un'invenzione?

Certamente nelle sue opere molti sono i rimandi a realtà parallele, vicine e lontane... Le colonne rotte della celebre "Tempesta" simboleggiano le

rovine romane riscoperte dagli artisti quattrocenteschi e richiamano la classicità, gli edifici hanno qualcosa del Mantegna e il paesaggio ha forse un che di leonardesco. Si possono elaborare congetture interpretative anche sui personaggi: l'uomo sulla sinistra è probabilmente una citazione delle figure di Cima da Conegliano, la donna che

allatta rappresenta la fecondità. Il fulmine può essere Dio, la natura o il fato, mentre le nuvole da cui scaturisce alludono al mistero della vita. Poi, chi più ne ha, più ne metta: c'è anche chi ha visto le Twin Towers nelle torri della città sullo sfondo!

E dov'è la cicogna, il segno di guardia della città? Sta a voi trovarla!



Giorgio Gasparini detto Giorgione da Castelfranco, "Tempesta", 1502-1503, Venezia, Gallerie dell'Accademia (foto dell'utente Didier Descouens di Wikipedia).

Essere uomini e donne migliori

La "Scuola di Atene" riunisce le più grandi menti della filosofia antica in un ampio spazio ospitato da una grandiosa architettura rinascimentale. Si tratta di una di quelle strutture ideali che possono essere solo italiane, nata in questo caso dalla mente del genio neoplatonico per eccellenza: Raffaello.

Nonostante l'affresco accosti uomini vissuti in epoche differenti, esso non è una pura proiezione mentale, un semplice dialogo filosofico a cui la fantasia è in grado di dare vita. È invece la raffigurazione del pensiero umano reso visibile dall'arte.

Tale raffigurazione è tanto precisa da impedirci di immaginare diversamente i volti dei filosofi antichi, di inserire

i gesti e gli atteggiamenti in un luogo diverso da quello in cui sono rappresentati.

Certo, gli scritti e le effigi ci hanno portato altre testimonianze riguardo alle loro fattezze, ma la scena raffaellesca è talmente famosa da averle rimpiazzate nelle nostre menti.

Quando gli artisti si dedicano all'ideale, proprio come Raffaello nella "Stanza della Segnatura" in cui si trova l'affresco descritto, il prodotto del loro lavoro assurge al più elevato insegnamento etico possibile.

Un insegnamento che può essere solo intuito, mai completamente compreso, ma in grado di condurci al più grande dei risultati: essere uomini e donne migliori!



Raffaello Sanzio, "Scuola di Atene", 1509-11, Città del Vaticano, Stanze Vaticane, Stanza della Segnatura (foto tratta da Wikipedia).